

I. POVERTÀ EFFETTIVA DI DON BOSCO

PROPOSITO:

L'esempio del Padre mi induce ad un serio esame della mia povertà.

Sono degno suo figlio e imitatore, oppure, dopo aver rinunciato a tutto, sono amante del lusso ed esigo il superfluo?

O Gesù, fatto povero per amor mio, innamorami della tua povertà!



educare

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

34

AZZURRA

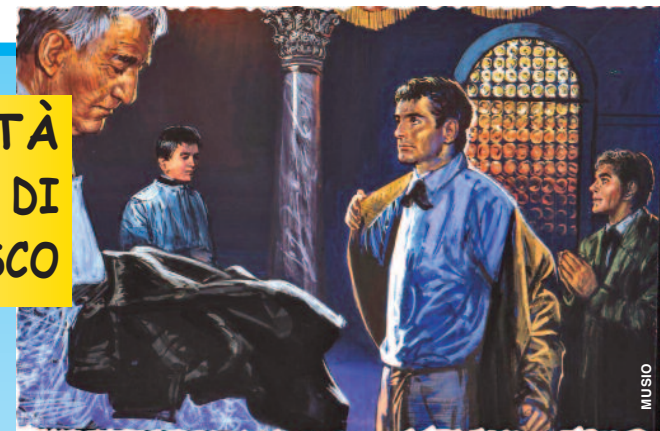
serie
NOTE DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com

LA POVERTÀ DI SAN GIOVANNI BOSCO

scheda
34.

POVERTÀ EFFETTIVA di Don Bosco



LE ALTRE SCHEDE SULL'ARGOMENTO

35. POVERTÀ AFFETTIVA
DI DON BOSCO

36. LA POVERTÀ CHE DON BOSCO
ESIGE DAI SUOI FIGLI

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

I. POVERTÀ EFFETTIVA DI DON BOSCO

DON BOSCO PRATICÒ SEMPRE LA PIÙ ESEMPLARE POVERTÀ RELIGIOSA IN TUTTE LE CIRCOSTANZE DELLA SUA VITA. Eccone alcune eloquenti prove:

1. NEL CIBO.

Soleva dire: *«Di due cose io vorrei far senza: di dormire e di mangiare... per occuparmi unicamente e lavorare per il Paradiso».*

Non potendo fare a meno del cibo, lo voleva ridotto in misura così parca, che i suoi figli non si spiegavano come potesse reggere a tante fatiche.

Pio XI, nei due giorni che, da giovane sacerdote, passò nell'Oratorio, trovò la mensa di Don Bosco

«penitente più che povera»,

e definì la temperanza di Don Bosco

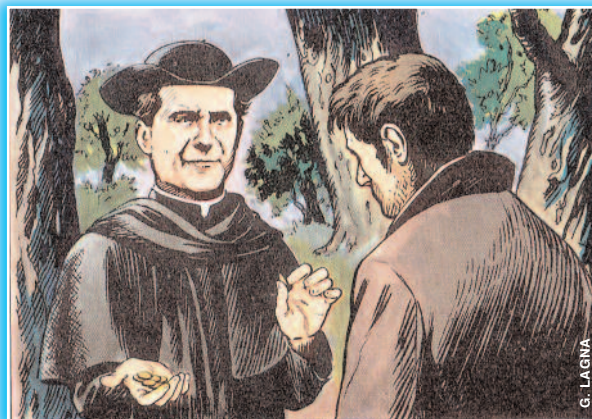
«uno spirito eroico di mortificazione e di vera e propria penitenza», *«un continuo digiunare»*.

2. NEL VESTITO.

Ancora ragazzo, recandosi dai Becchi a Castelnuovo per la scuola, vestiva una giubba logora, non bene adattata alla sua persona e così poco elegante da suscitare le risa dei condiscipoli.

Da chierico ha un'unica talare, che indossa con somma cura, rammendando subito egli stesso le minime scuciture.

Le sue scarpe, per il lungo uso, sono così rap-



pezzate, che, per le uscite al Duomo e a passeggio, il portinaio del Seminario gli impresta le sue.

All'Oratorio di Valdocco conserva la stessa povertà nel vestito, la stessa indifferenza per qualunque abito, e predilige quelli avuti in elemosina.

Talvolta, prima di mettersi in viaggio, essendo sprovvisto di abiti, deve farsene prestare dai confratelli.

In tanta povertà appariva però sempre pulito, fedele al motto di S. Bernardo:

«Mi piacque sempre la povertà, mai la sporcizia».

Egli fu il primo a praticare quanto consigliò ai confratelli nell'introduzione alle Regole,

«di essere contenti degli alimenti strettamente necessari per vivere e degli abiti con cui coprirsi».

3. NELLA CAMERA.

Il biografo attesta che la camera, nella quale Don Bosco visse e lavorò per ventotto anni, era poverissima, senza nessuno di quei conforti che si riscontrano anche nelle abitazioni dei sacerdoti di modesta condizione. Diceva:

«Ricordate che siamo poveri e questo spirito di povertà dobbiamo averlo non solo nel cuore, ma dimostrarlo anche esternamente in faccia al mondo».

da: DOMENICO BERTEGTO, *Spiritualità Salesiana*
Editrice LAS - Libreria Ateneo Salesiano

I PENSIERI DI DON BOSCO: ***Dobbiamo amare la povertà e i compagni della povertà. Quindi evitare ogni spesa non assolutamente necessaria negli abiti, nei libri, nel mobiglio, nei viaggi, ecc.***